

Tra un'astensione e l'altra almeno 20 giorni. E trasparenza sui dati Trasporto pubblico locale, adesso scioperi più «diradati»

■ Un intervallo più lungo, da 10 a 20 giorni, tra uno sciopero e l'altro nel trasporto pubblico locale e l'obbligo di trasparenza sulle percentuali di adesione. Sono alcune delle principali novità della nuova Regolamentazione sugli scioperi

nel tpl con cui la Commissione di garanzia prova a ridurre le proteste che troppo spesso, con metro chiuse e autobus a singhiozzo, tengono in ostaggio i cittadini delle grandi città. Le nuove regole, che aggiornano la vecchia disciplina che risale a 16 anni fa, entreranno in vigore subito dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, attesa a giorni. La nuova regolamentazione,

approvata dalla Commissione di Garanzia degli scioperi, adotta in gran parte il testo dell'accordo nazionale del 28 febbraio scorso concluso tra le associazioni datoriali e i sindacati (il primo accordo tra le parti dal 1990): ma la Commissione è intervenuta per modificare due aspetti spe-

cifici, la «rarefazione» (ovvero l'intervallo tra uno sciopero e l'altro) e l'informazione all'utenza. In particolare, viene stabilito che tra l'effettuazione di due azioni di sciopero nel settore, indipendentemente dal sindacato che le proclama, incidenti sullo stesso bacino di utenza, deve in ogni caso intercorrere un intervallo di almeno 20 giorni, ovvero il doppio rispetto agli attuali 10 giorni. Sul fronte dell'informazione ai cittadini, le aziende saranno obbligate a pubblicare, almeno 5 giorni prima dell'inizio dello sciopero, insieme alle sigle che l'hanno proclamato e le motivazioni, anche i dati relativi alle percentuali di adesione registrati nel corso delle ultime astensioni proclamate dalle stesse sigle. Una misura che ha l'obiettivo di responsabilizzare le aziende, per evitare il ripetersi di fatti accaduti in passato, che hanno visto le aziende interrompere il servizio anche in presenza di adesioni bassissime da parte dei lavoratori. Il provvedimento della Commissione, tuttavia, non piace ad alcuni sindacati. La Uiltrasporti ritiene «inaccettabile» la decisione, che «invece di contemperare l'applicazione equilibrata dei due legittimi diritti costituzionali, quello della mobilità e quello dello sciopero, procede al ridimensionamento di quest'ultimo».

